

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Rijno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni di legarsi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 360 rosso. — Ogni numero costa cent. 40.

Esce
il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i richiami non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenzione e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

INDICE

Quinto sequestro — Rivista politica — Il supremo del pensiero — La questione slava — Carteggi: Cisidale — Trento — Notizie — Cronaca e fatti diversi — Carteggio fiorentino — Parte commerciale — Articoli comunicati — Annunzi.

QUINTO SEQUESTRO

Era qualche tempo che il Fisco non si curava di noi: nulla di più giusto quindi che avesse a ricordarci al tempio della Temi bislacca che regge le sue argomentazioni legali. Il n.º 25 che fu sequestrato in numero di una copia venne incriminato per la Rivista politica e precisamente per i periodi che cominciano: *No, non sarà che gli Spagnuoli e finiscono con: ci sono di dolorosa riprova.* Quella benedetta zucca di legno del regio fisco non s'accorse però del tranello che gli abbiam teso, ché il poverino non può ingannare le ore della sua noiosa occupazione colla lettura di giornali come il *Dovere*, di Genova, il *Presente*, di Parma, il *Popolo d'Italia*, di Napoli, ai quali abbiam tolto o per meglio dire abbiamo rubate le idee svolte nei periodi incriminati. Più fortunati di noi, i nostri confratelli fecero digerire per lungo e per traverso i loro numeri ai rispettivi fiscali: noi ci contesteremo di estendere la presente dichiarazione, per assicurare i nostri lettori che c'infischiamo di tutte le ire passate, presenti e future del fisco udinese, che ha bisogno a creder nostro ancora d'un po' di scuola della maestra.

RIVISTA POLITICA

Non è ancor piccolo in Italia il numero di coloro che solgono vedere nella politica napoleonica la profondità d'una mente superiore, dinanzi alla quale la critica deve tacersi. I punti neri che il Cesare della Senna è forzato a confessare nei suoi discorsi ufficiali ed ufficiosi, sono un nulla per codesta gente che crede la stella del secondo impero nel firmamento della politica ancor sia la più splendida e bella. Ma gli illuminati, anche fra gli statisti della Francia, smentiscono queste allucinazioni di menti malate. La stampa liberale francese conviene con noi tutta che la vita pubblica di uno stato sta nella libertà all'interno e nella rivoluzione al di fuori il chè è un indirizzo contrario a quello che il napoleonide si è prescelto a guida, e che

i proconsoli suoi ch'or sono al potere in Italia si fanno legge suprema. Imperocchè anche noi vediamo di questi giorni privati carteggi nel *Diritto*, di Firenze, nella *Lombardia* e nel *Pungolo* di Milano confermare quanto abbiamo detto sul permesso che il governo italiano chiese ed ottenne dalla curia Romana per la vendita dei beni chiesastici. Ed invero tal rivelazione non ci arreca nessun istupore. La condotta della monarchia se pur deplorevole è logica dappoichè, con parole dell'amico confratello il *Dovere*, è costante che il trono e l'altare hanno comune l'origine e comune il fine per cui i loro possibili battibecchi devono finir sempre con una buona stretta di mano. E se a Salisburgo si è trattato della questione di Roma, come ce lo accerta la *Nuova libera stampa* di Vienna, il Governo nostro non vi fu straniero; lo sappiamo per loro norma gl'Italiani, e sti convincano una buona volta che quando la rivoluzione fa sosta e lascia libera mano alla diplomazia delle corti, toccociò che è pernicioso, è possibile. Adunque ritornino in lor stessi e colla rivoluzione taglino il nodo di Gordio, ch'è la questione di Roma. — Abbiano esempio dagli Spagnuoli, i quali non iscompagnarono nel programma loro dalla rivoluzione la purezza della libertà. A che fidare più nei *mezzi morali*, quando i *mezzi materiali* che noi possediamo hanno libera azione? sono forse i tanto predicati dugento milioni di fedeli che possono sostenere la crollante baracca del papa-re? od è la Francia del terzo Napoleone? né questi né quella. I dugento milioni non sono vivi che nelle colonne dell'*Unità cattolica*; il serio antagonismo tra Parigi e Pietroburgo sul terreno della questione orientale è imminente ed impedisce alla Francia imperiale di accorrere in aiuto del suo protetto. A Roma, dunque, a Roma! dove l'Italia avrà tante sorgenti di vita da poter svolgere senza difetto un'indirizzo politico più conforme ai suoi interessi. Da Roma l'Italia potrà seriamente e con facile vantaggio intervenire in Oriente dove sta tanta parte de' suoi futuri destini. La sua dignità lo impone: a Roma! R.

Il novello e coraggiosissimo giornale sociale *Liberità e Giustizia*, di Napoli, dopo aver parlato del sequestro inflitto al secondo suo numero dedica altresì al R. Fisco il seguente articolo, che a noi piace di riprodurre stimando di far cosa grata ai nostri lettori anche per la sua opportunità.

Eccolo:

IL SUPPLIZIO DEL PENSIERO

Vi sono due specie di supplizii e quindi due carnefici. L'uno del corpo, l'altro dell'anima. Quantunque i barbasseri dell'Università e i bac-

calari del fisco non si avessero preso mai la briga di distinguere il boccello da' paternostri, stimiamo utile di farla noi questa distinzione.

Il carnefice del corpo, altrimenti detto boia, è un rispettabile ed alto funzionario dello Stato. E come no? Esso non uccide né per interesse, né per odio, né per vendetta. Esso non è altro che l'impassibile e devoto esecutore della giustizia. Or se la giustizia, secondo quello che ne ha detto il rispettabile Senato, è cosa santa; se santa è la persona del giudice che pronuncia la sentenza capitale, per qual ragione non devevi ritenere anche come santa la persona di chi compie materialmente la suprema volontà della legge? Per qual ragione assegnare l'inferno all'Erinni e il Cielo alla Nemesi, alla prima tutte le maledizioni dell'umana coscienza e alla seconda il rispetto e l'adorazione consacrando? Se iniqua è la pena di morte, giustizia vuole che si condanni in egnal misura e nello stesso tempo la legislazione che la mantiene, il giudice che la pronuncia e il carnefice che l'eseguisce. Ma nell'attuale sistema penitenziario il boia è anche un essere umano. Esso tronea di un colpo un'esistenza, che l'impiagabile rimorso dell'anima e le atrocità e sevizie delle galere avrebbero resa infelicissima e disgraziata per tutta la vita. Qual paragone tra un giorno d'ineffabili dolori e l'inferno a vita che si chiama sacro?

Inoltre il boia d'ordinario non uccide siccome abbiamo detto, che esseri involontariamente abbattuti dalla miseria e dall'ignoranza, esseri che tengono più dell'animale che dell'uomo. Il boia è un animale feroci, divora esseri suoi pari. Il boia però non è al postutto che il membro più deformo di un corpo mostruoso.

Ma l'uccidere il corpo è tanto infame e sotane quanto uccidere l'anima? Uccidere alla luce dell'eterna face solare e al cospetto di un popolo immenso è più odioso forse che il distillare a gocci a goccia il veleno nell'anima o strozzarla di botto con la violenza? Quale adunque di questi due supplizii è più crudele e feroci?

L'ultimo, diranno molti con noi. E per fermo coloro, i quali, avendo avuto la disgrazia di riconoscere che la essenza, la vera nobiltà e grandezza dell'uomo è risposta in non altro che nell'anima e nella più bella delle sue manifestazioni: il pensiero o la verità, giudicheranno senza fallo per maggiore supplizio le violenze fatte al pensiero che quelle fatte al corpo. Pesto in un mortaio, Anassagora rispose: *tunde tundet tundit*, Anaxagora vero tu non tundes. Socrate con la cieca nello stomaco scherzava con Critone e dissertava sull'immortalità dell'anima. Girolamo da Praga s'adagiava tranquillo sul rego e Giordano Bruno vi sorrideva. Miradi

di giovani sono morti sul campo di battaglia, al grido di *Viva la libertà, viva la patria*. Ecco-
tora. Ciò dimostra a chiare note che chi ha
in pregio lo spirito e l'essenza di esso, il libero
pensiero, non resta mai in forse, se a crudele
scelta è spinto da fatale necessità: alla vita
del corpo con la vita dello spirito, preferisce la
morte, perché la morte lo fa risorgere nella
coscienza altrui e lo rende immortale.

Due sono gli strozzini o gli aguzzini del
l'anima, l'uno per conto della Chiesa: il prete,
l'altro per conto dello Stato, il *Reggio Revisore*,
se la Monarchia è assoluta, il *Reggio Fisco*, se
sa quella è costituzionale. Questi tre formano una
specie di crescendo e mirano allo stesso scopo
ma per vie diverse: render l'uomo *perinde ac cadaver*.

Il prete è meno disumano; con una foria di
misteri, di assurdità e di sciocchezze è tutto
intento a non far nascere nella bella Psiche
l'angelica farfalla del pensiero difende il santo
gregge da' lupi novatori; protegge le coscienze
dalle insidie del serpente, che si chiama libera
volonta; distoglie l'anima degli ignoranti dal gu-
stare i frutti di quel curioso albero detto della
scienza del bene e del male; preserva la Fede
dal veleno e dalle amare incertezze del Dubbio;
e euculia col paradiso e spaventa con l'inferno.
Ma però il prete fa tutto questo per la mag-
giore gloria di Dio e per meglio della santa
Madre Chiesa.

Il *Regio Revisore*, non avendo il compito
d'impedire la nascita del pensiero, si pigliava
solo la pena di verificare se fosse legittimo,
donnandolo a morte inesorabile, qualora pre-
sentaesse qualche irregolarità, che potesse dispiacere
al palerino cuore del sovrano. Il pensiero
rientrava tranquillamente sotto la volta di quel
cervello, donde aveva spiccato il volo e qui
tranquillamente si moriva.

Ma col *Regio Fisco* l'acqua non corre co-
sì piena come col *regio Revisore*. Un malac-
corto spreco il proprio borsello, raggruzzola
tanto da fondare un giornale per far conoscere
il proprio pensiero. Al bel meglio che il
povero uccelleto nato e cresciuto, sebiude le
ali, lo sparviero costituzionale detto *Fisco* gli
piomba addosso, lo ghermisce e se lo divora.
Il malaccorto vede strozzata l'anima sua, spiu-
mate le sue saccocce e nel fondo del que-
dro la Corte d'Assise, ove sarà condotto e
giudicato come un malfattore.

Il *Regio Fisco* dirà che questo succede a
maggior gloria dello Stato e che egli esegue
la legge. Benissimo, signor *Fisco*; Non c'è
che dire! *Dura lex, sed lex*.

LA QUESTIONE SLAVA

Una delle questioni meno conosciute e poco
ventilate in Italia, ma nello stesso tempo una
delle più gravi ed importanti è senza dubbio
la questione Slava. Si tratta di cento milioni
di uomini sparsi dal Ballico al Mar Nero, dagli
Urali alle Alpi. Egli è vero che questa razza
non ha una storia così gloriosa e splendida
come la razza Latina e la Germanica; egli è
vero che al pari di quelle non ha una mar-
avigliosa storia artistica e letteraria; egli è vero
inoltre che il popolo slavo è semibarbaro. Ma
questo anziché arreca degli ostacoli alla loro
emancipazione e risurrezione, può fornire di

vantaggio. Conciossiacché noi Italiani lo sappiamo per prova, per non parlare degli altri. Con Dante volemmo far rivivere la larva sto-
rica dell'impero Romano e con Cola da Rienzi
e con Petrarca quella della repubblica e re-
stammo delusi. E mentre Guelfi e Ghibellini
con indescrivibile accanimento e confusione corre-
revano dietro a' due grandi spettri della Storia,
detti Chiesa ed Impero, mentre sul cielo bur-
rasco d'Italia si dipingeva splendidissima
l'iride delle Arti Belle, chetamente e prodito-
riamente si toglieva alla patria nostra la libertà,
l'onore e l'indipendenza. E per farla risorgere,
che fece per tre lunghissimi secoli la nostra
truppa letteraria, salvo pochi sommi genii? Il
maggior somite alla corruzione e il maggior
inciampo alla libertà, oggi non è forse l'istru-
zione ufficiale, il dottrinariismo universitario e
un generale convenzionalismo accademico, che
ne consegna? Si aggiunge inoltre, che in
tutti i tempi le invasioni Nordiche hanno sem-
pre corsa e flagellata l'Italia, poiché in gene-
rale i barbari trionfano de' popoli vecchi e
corrotti; il putridume de' quali è condizione di
nascita e di vita per quelli. Si tratta insomma
di sapere, se quest'enorme massa di popola-
zioni saranno una leva onnipotente per la li-
bertà mondiale, oppure ghermita dall'Aquila
Russa non saranno piuttosto un terribile strumento
di universale oppressione. Questa que-
stione interessantissima per tutti i popoli, non
lo è meno per gli Italiani, i quali a' confini
orientali sono comunisti con Slavi ed hanno
fatto molte durissime esperienze, che cosa si-
gnificò lo Slavo in mano al dispotismo Austriaco.

(*Liberà e Giustizia*)

CARTEGGI

Cividale 3 Settembre

Domenica 1. corr. è stata la distribuzione dei
premi alli alunni delle locali scuole maschili
comunali; e la si volle farla con grande solen-
nità di forme avendo il Sindaco con speciale
invito interessato ad intervenirvi tutti i consi-
glieri Comunali, il monsignor parroco del Dno-
mo, il R. Commissario distrettuale, il R. Pretore,
il comandante dei Carabinieri ecc. ecc. talmente
e per gli intervenuti, e per l'adibito ed im-
bandieramento ed il suonar della banda civica
ed il movimento della G. N. e la distribuzione
in stampato del Reso-conto sull'istruzione, non-
ché il discorsetto del Sindaco coi soliti tocchi
di occasione ne risultava per Cividale proprio
un vero sfarzo di solennità. —

Sebbene per mia indole nemico del culto di
apparato e delle cose di carta dorata (ché l'epoca
attuale cerca più la sostanza che la forma),
non ci contrasto sull'opportunità di una relativa
solennità per l'utile impressione di eccitamento
ai giovanetti. Ma, se lodo che si procuri anco
con le mostre solenni di animare allo studio la
gioventù infantile, non posso a meno qual ci-
tadino e qual consigliere comunale, di deplorare
che in Cividale troppo poco si cerchi la sostan-
za anche riguardo alla istruzione. —

Altra volta io ebbi a far parola su tale ar-
gomento, ed avrei bramato ripetermi nell'adunanza
di Domenica, ma evitai dal farlo, temendo,
che se avessi richiamato l'adunanza a serio ri-
flesso sulla verità, che fra tanto bavso di appa-
renze il sostanziale dell'istruzione cividalese si
riduce a quanto può vantare qualche villaggio,
non avesse quel pomposo apparato dovuto per-
dere ogni prestigio. —

Non so, se per simili temi nel suo *stampato*
Reso-conto dell'istruzione il Direttore abbia avuto
ad omettervi il punto più interessante; vale a
dire, di rendere noto ai genitori ed al pubblico
in quali rami sieno poi stati i giovanetti istruiti.

Ma già i genitori se l'hanno per prova, che
a Cividale non ponno far apprendere ai loro figli
che lettura, scrittura e pochi elementi d'arit-
metica. — Dico ciò soltanto, perché, sebbene
i programmi scolastici per l'insegnamento ele-
mentare parlino della Religione, della Morale,
della Geografia generale e particolare, della Conta-
bilità, della Geometria, del Disegno e delle
Scienze Fisiche e Naturali, ognuno se l'vede
chiaro, che trattandosi di fanciulli quasi tolti
dalla poppa materna, in soli quattro anni, poche
astratte generiche definizioni su tante materie
non potrebbero fruttare nella mente che confusione
in luogo di idee, senza la opportunità
di una prosecuzione di studi.

Ed a tale opportunità d'una prosecuzione di
studi, qui lo ripeto, dovrebbe assolutamente pro-
vedersi colo aprire a Cividale alcune classi di
istruzione più elevata.

Già in tempi non lontani alcuni cittadini, vor-
gognando che in Cividale, la quale otteneva da
Carlo IV di Lussemburgo facoltà di avere U-
niversità di studi e che fino al 1810 aveva pro-
fessori insegnanti Grammatica, Umanità, Rettori-
ca, Filosofia e Teologia, l'istruzione stesse ri-
dotta a sì estrema meschinità, ebbero a muo-
vere qualche pratica per correggere un tanto
torto; ma poi si dimenticarono anco i buoni
tentativi.

Insisto ora di nuovo su tale proposito, e,
stanteche, pur troppo, s'ebbe a sperimentare
che un piccolo suo prepotente partito, e senza
alcun titolo di fatti, sedicente progressista-liberale
cerca perfino con la calunia di diffidare tra
noi le libere riunioni a franea e sincera parola
sui veri bisogni ed interessi del paese, come
mi resta qui sul foglio, esorto i miei concittadini
ed in principalità i consiglieri comunali a riatti-
vare le pratiche onde purgarsi da una merita
faccia di grave trascuranza in materia del
massimo interesse e dovere verso la patria ita-
liana.

Non posso negare, che effettivamente il no-
stro Comune sia ora aggravato da una pesante
sovraimposta. Ma mi resta però il dubbio, se
l'amministrazione, assumendosi quel peso, l'ab-
bia fatto col criterio fondamentale, che si ab-
biano da preferire quelle spese, le quali pro-
fittano un reale e corrispondente vantaggio.

Si pretermettano piuttosto molte spese così
dette di decoro e di abbellimento, si econo-
mizzzi riducendo anche la guardia nazionale
entro più legali confini ed in proporzioni giusta-
le alle altre città; tanto più che in fatto, senza in-
debito molestie ed ingiunzioni minacciose non
si giunge mai ad adunare sotto le chiamate
militi più che per due compagnie, e si cerchi
e preferisca il vero ed il reale abbellimento
del paese colla istruzione della gioventù che in
tal guisa non ci troveremo nella prudenziale
necessità di sottrarre nei resoconti i rami della
locale istruzione, onde non correr pericolo, che
le pompose solennità in occasione della dispensa
dei premi possano risultare ridicole per l'u-
manità del sostanziale progresso delle scuole.

Pel caso di soppressione della Collegata Ca-
pitolare importerebbe procurare per quanto sta
in noi di salvare a Cividale i pregiabili oggetti
e codici dell'Archivio, ed a uso pubblico la
biblioteca.

PAOLO dott. Dondo Cons. Com.

Trento, 2 settembre.

Si è qui istituita una Commissione collo
scopo umanitario di raccogliere denaro per gli
infelici orfani e vedove dei colerosi di Palermo;
dice si che le offerte fatte raggiungano fino ad
ora la somma di circa 1300 franchi.

NOTIZIE

— AOSTA. Parecchi giornali, e non mia Co-
din, dicono che Napoleone III chieda all'Italia la
cessione delle valli d'Aosta, e vi abbia già man-
dato alcuni agenti. (*Un'altra idea?*)

— Un giornale di Firenze dice che il generale Cugia, a Berlino, avrebbe accettato certe condizioni e fatti certi passi colla Prussia, che il ministro Rattazzi riuscì di approvare, temendo di offendere la Francia.

Trascriviamo con tutte le riserve la seguente notizia del *Courrier français*:

Il signor Rattazzi avrebbe dichiarato esplicitamente, ch'egli non pagherà gli accounti dovuti al governo papale in forza della Convenzione di settembre, se quel governo persiste a voler essere pagato mediamente per l'organo della Francia, e non direttamente dall'Italia.

E qui un'altra riserva, per mettere la notizia in discesto fra due parentesi restrittive.

— SPAGNA. Un viaggiatore che giunse dalla Spagna scrive da Bordeaux all'*Avenir national* e dice che il numero degli insorti attualmente in armi in Spagna si può calcolare a 60,000. E molte province sono tuttavia tranquille.

Né la *Gazzetta di Madrid* né il *Diario di Barcellona*, giunti oggi, pubblicano alcuna informazione sulla rivolta, quantaunque il dispaccio ufficiale di ieri la abbia dichiarata già compresa.

Le notizie dell'*Epoque*, in data del 1 settembre, esprimono ben altro: i liberali sono fortemente accampati nelle posizioni di Barbote e di Huesca. Nell'Aragona le bande ingrossano giorno per giorno.

Contreras, Pierrat, Morienos, che l'elettrico ci disse rientrati sul territorio francese, sono sempre nell'Aragona alla testa del movimento.

Corre pur voce che nuclei forti e numerosi di liberali si siano organizzati nelle provincie di Guadalajara e di Toledo, cioè a poche miglia da Madrid.

Sul conto di Prim e delle sue mosse, nessun dettaglio che sia preciso o per lo meno probabile.

Fra le tante esagerazioni in male e in bene cui si lascia andare la stampa, crediamo utile scrivere il silenzio.

Nella situazione generale della Spagna, quel che s'ha d'indubbiato è che il governo è scosso; e che la permanenza al potere del Narvaez è assai impossibile, tanto più che il governo sente il bisogno di offrirlo capro espiatore all'opinione del paese.

La stessa d'Espertero sta per risorgere, ma troppo tardi per la dinastia.

(Riforma)

— Il Consiglio comunale della città di Vienna deliberò a voti unanimi di presentare una urgentissima petizione alla Camera dei deputati, concernente l'abolizione assoluta del Concordato.

— Scrivono alla *Politik* dai confini Slesiani: che da qualche giorno hanno luogo convegni fra ufficiali russi e prussiani; così giorni sono si sarebbe incontrato a Gliwitz il generale prussiano Stolberg col generale russo Sherbatow, e che con questi poi si sarebbe portato a Breslavia, il maggiore del genio barone Drake. I già detti generali nei dintorni di Guttentag avrebbero assistito a grandi manovre della cavalleria, e ad un mercato di cavalli presso Brieg, i più grandi compratori sarebbero stati gli ufficiali prussiani. Questi si occuperebbero inoltre con studi strategici e rivelazioni di piani in prossimità al confine.

— COSTANTINOPOLI 3 settembre. La porta respinse l'ultima nota delle maggiori potenze concernente la questione di Candia.

Nostre informazioni che ci prevengono direttamente ci fanno sapere, che la Camera greca sarà fra breve convocata e chiamata a risolvere sul tema della guerra.

Sarebbe questo il principio della fine della questione d'Oriente? Attendiamo maggiori sviluppi.

— Hong Kong 12 agosto. Settanta cristiani indigeni furono imprigionati a Nagasaki, per causa di religione.

CRONACA E FATTI DIVERSI

ALCUNE Male lingue ci fanno sapere che il N. 25 del *Giovine Friuli* non fu già sequestrato per la Rivista politica, ma per l'articolo sulle processioni che non poté tornare gradito a questo R. Prefetto. Aggiungono che il comm. Lanzi sollecitò in persona il sostituto procuratore di Stato sig. Galletti a prendere tale misura. Il motivo accennato nell'ordine di sequestro poi non sarebbe che una poco abile manovra onde celarne la vera causa.

Se è ciò vero come dovremmo noi qualificare il nostro S. Luigi Gonzaga?

UNA ROMANZINA come se la meritava ebbe dal sig. Sindaco co. di Groppero il capo-quartiere comunale di Borgo Redentore, il quale si è divertito a servir da famiglio di tant'ultio nella processione cui acconciarono nel nostro numero di mercole.

Tutt'altro che amici del nobile conte, per quel principio di giustizia che deve informare la stampa onesta gli tributiamo i nostri sinceri elogi.

Il co. Groppero ha assunto una carica diffidatissima: sta in lui a rendersene degno svincolandosi da ogni spirto partigiano ed introducendo negli uffizi comunali quelle riforme di cui da lungo tempo si conosce la necessità.

Coraggio ed avanti, e l'appoggio nostro non gli mancherà di certo.

Fiori di zucca. — Il prefetto di Udine parlando giorni sono col Sindaco di Cividale chiese al medesimo se quella città fosse un porto di mare. Il povero Sindaco imbarazzato dinanzi a tanto saggio di scienza geografica e per non sortire con parole irrisspettose condusse il sig. Lanzi davanti una Carta del Friuli, e col dito segnandone la posizione: Ecco, rispose, dov'è Cividale.

Decesso. È morto a Vienna nell'età d'anni 80 uno de' più grandi ed illustri giureconsulti d'Europa, Carlo Giuseppe Mittermayer, in diritto privato ecc. fu professore ad Heidelberg; fu deputato liberale dell'assemblea Badese nel 1851, posea nel 48 presidente del Parlamento preparatorio a Francoforte, indi deputato per la città di Baden. Presentemente quantunque si vecchia egli occupavasi ancora nei suoi lavori di giureconsulto. Mori, come dissimo a Vienna; questa perdita gravissima sarà sentita con gran dolore da tutti i patriotti tedeschi e dagli scienziati di Europa.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 5 settembre.

(C) La vostra lettera mi è arrivata come un fulmine; partendo la posta non posso per conseguenza che scrivervi in fretta frettissime poche notizie che io posseggo. Comincierò frattanto ad annunziarvi che il generale Garibaldi fu ier sera di passaggio in Firenze diretto a Ginevra dove va a far atto di presenza nel Congresso della pace. Ha alloggiato all'Hotel Scarpa, dove accorsero a salutarlo ed in folla i suoi amici che sono in Firenze. Egli si mostra fiducioso nell'avvenire, il che è digiù un qualcosa. Ho sentito dire che prenderà la strada del Sempione per non toccare il territorio francese e schivare quindi le misure che potesse prendere la sospettosa polizia del Bonaparte in suo riguardo. Nella *Riforma* di oggi leggerete la protesta che hanno fatto i sindaci di Codroipo al vostro prefetto per prestare in mani sue il giuramento anziché in quelle del commissario distrettuale.

È premessa una buona tiratina d'orecchi al *Giornale di Udine*, vostro leale avversario. Una voce che va accreditandosi è che l'ambasciatore di Francia, Malaret, possa rioccupare stabilmente il suo posto in Firenze. Vi debbo però notare che la fonte di questa notizia è tutt'altro che buona, essendo spacciata dalle file della consorteria. È perciò che vi metto in sull'avviso. Il governo francese manda a Roma il principe di la Tour d'Auvergne antico ministro presso la corte di Torino, per persuadere il papa ad un accordo coll'Italia, il che qui si commenta come una concessione fatta all'Italia. Avete già appreso che il dep. Breda, della opposizione, è morto di cholera in Ivrea. Tale notizia giunse dolorosa a tutti i suoi amici che qui erano molti.

Un'ulima notizia per terminare.

La banca nazionale sta per contrarre un prestito di cinquanta milioni in numerario, si vuol anzi che lo abbia già concluso a Parigi e che sia per partecipare all'operazione finanziaria dei beni ecclesiastici.

PARTE COMMERCIALE

SETTE

Udine 5 settembre.

Il mese di agosto si è chiuso in mezzo ad una calma profonda, per quello riguarda il mercato delle sete, e quello di settembre sembra finora destinato a dividere la stessa sorte. L'andamento degli affari non ha ancora assunto quell'attività sotto la quale soltanto vi è luogo a sperare una fermezza nei prezzi; che anzi i fabbricanti, sicuri di non aver a temere la concorrenza de' speculatori, non acquistano che di giorno in giorno, e quanto può bastare a supplire ai più stretti bisogni del momento.

Quando si voglia pacatamente considerare i corsi attuali e la poca importanza della produzione dell'anno, non si troverebbe ragione di allarmarsi sulla sorte futura dell'articolo; ma questa considerazione perde affatto del suo valore davanti alle politiche complicazioni che tengono gli animi incerti sulla possibilità d'una guerra europea, e più ancora a fronte della diminuzione del consumo. È quindi naturale che la speculazione, sempre delusa nelle sue operazioni, non presti fede nemmeno ai corsi della giornata (sebbene di circa 10 Øro al dissotto di quelli che si praticavano in principio della stagione) e si tenga lontana dagli acquisti, fin tanto almeno che una nuova condizione di cose la metta al sicuro di perdite significative. Il semplice consumo non basta a far risalire i prezzi dalla depressione in cui sono caduti, e quando non vi prende parte la speculazione gli affari procedono stracchinati e senza vita.

Intanto i possessori italiani e francesi non hanno che un pensiero, quello di alzare i loro depositi e alleggerirsi il più che sia possibile. Da questa disposizione generale ne viene di conseguenza, che le sete cedono quasi senza resistenza alle offerte più o meno ragionevoli dei compratori, e non si può pel fatto elidere che qualche articolo di merito superiore che, a causa della sua scarsità, possa sfuggire alla legge comune.

Anche i mazzamini, come le strusa, sono in questo momento negletti, e non si possono tollerare che con significanti concessioni sui corsi del mese di luglio.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sul giudizio emesso dal GIORNALE DI UDINE circa il baritono Giuseppe Cima.

Soltanto il 4 agosto p. p. ci fu dato di leggere la rivista teatrale del Gioriale di Udine N. 180, e trovammo all'indirizzo del distinto baritono Giuseppe Cima un elogio alla sua potenza di voce, ed un bisimmo assai diffuso intorno al suo modo di stare in scena. Gli vien detto nè più nè meno: ch'egli esagera troppo nei movimenti: che nell'incoso, nel gesto passa molte volte la misura; ch'egli, senza averne alcun bisogno, chiama le braccia e le gambe in aiuto de' polmoni, unendo al canto l'acrobatico, ch'egli non ha bisogno di questi tours de force di gesticolazioni; che tutto ciò gli viene osservato in via di grazioso consiglio approfittando del quale non avrebbe che a guadagnare.

Questa critica sarà conforme alla coscienza di chi la dettava e di chi la rese pubblica, ma non sembra informata ad una scia volutazione, e meno poi a que' modi gentili che rendono grati anche gli appunti contestabili. Ad un artista pari al sig. Cima bastava dire ch'egli, nell'azione passa molte volte la giusta misura. Tutto il rimanente fu soverchio, e tolse merito al favoritissimo consiglio.

Il signor appendicista dichiara che l'autore di questo verdetto in fatto di cose teatrali può dare dei punti a chiunque. Resta però desiderabile che non oltrepassi la dovuta misura. Ma è poi vero che il baritono Cima sia troppo esagerato nei movimenti, nell'incoso, nel gesto, ed unisce al canto l'acrobatico?

Ossiamo ritenere che il rispettabile pubblico del teatro di Udine non abbia soscrito a questa individuale sentenza, bensì a quella unanime di tutta la stampa teatrale che segnalò il Cima, fino da' primi anni della sua carriera, per un cantante che sta in scena da vero attore. Potremmo citare oltre a cento articoli in argomento. Ci limiteremo però ai seguenti che per caso ci troviamo pronti.

Gazzetta dei Teatri, 8 gennaio 1854 N. 2. *Como.* « Ci resta a far cenno dal protagonista Giuseppe Cima che ardi assumere una parte di tanta importanza (*Rigoletto*) e che ebbe premio adegnato all'arduo cimento. Questo bravo cantante ed ottimo attore seppe in poche sere procurarsi la stima, l'applauso e la simpatia del pubblico, che giustamente apprezzando il suo canto animato e la sua azione sentita lo proclama a voce unanime un ottimo artista » (Egli in allora aveva 19 anni).

Il Pirata 5 gennaio 1861 N. 58 riporta dalla *Prasse Teatrale* una estesa biografia del Cima in cui tra le molte lodi e detto:

Cima si sviluppò rapidamente . . . al contatto di comunità artistiche, tali che Tamberlich, la de *La Grance Mad.* *La Grua*, la *Casaloni*. Il Cima fin *America* divideva con quelle stesse melodrammatiche successi che i giornali registravano con prenura che aggiungeva or più? Il Signor Cima passò 6 anni in *America* ora ritorna fra noi non quale partiva cioè esordiente, ma da artista agguerrito che andò, vide, vinse. La sua voce di baritono, giova ripeterlo, è d'un timbro sorprendente; si piega con equal facilità ad ogni genere di canto, sia pur quello di Rossini, o del moderno repertorio. Gli è per tal guisa che poté alternativamente eseguire *Trovatore* e *Semiramide*, *Ernani* e *Cenerentola*, *Macbeth* e il *Barbiere Nabucco* *Rigoletto* e la *Traviata* al pari di *Otello* e del *Mosè* senza contare le opere di *Bellini* e di *Bonisetti* . . . da ciò si comprenderà di leggeri che la stampa nel segnalare il ritorno fra noi di sì valente artista compie ad un dovere di non poco rilievo ».

L'Amico degli Artisti, 21 novembre 1862 n. 45 toccando dello spettacolo al *S. Carlo* di Napoli dice: « Pel baritono Giuseppe Cima non era lieve il cimento nella parte di Renato (ballo in maschera) designata per suo debutto, poiché egli doveva distruggere od affievolire talune impressioni che spesso fanno sembrare povero un merito per se medesimo doviziioso. Il Cima profondamente commosso si presentava al cospetto del pubblico, nel quale rimase muto il giudizio in vari punti, e ciò è una prova che malgrado i raffronti egli meritava d'esser tenuto in considerazione. Però ad onor del vero egli disse benissimo la romanza: Eri tu che macchiavi quell'anima, onde il pubblico gli largiva la sua approvazione; similmente ne' pezzi di unione e nei declamati egli soddisfece eccellentemente la comune ospettativa. È dotato di molta arte, allenta con passione, ha una piacevole figura, ed agisce con delicatezza. La sua voce si modula bene ecc. »

Il baritono Cima, da pochi anni ritornato in Italia, cantò al *S. Carlo* di Napoli, al *Regio* di *Turino* più volte, al *Carlo Felice* di *Genova* con riconfirma; al *Comunale* di *Bologna* con riconfirma;

all' *Apollo di Roma* con riconfirma, e è scritturato la terza volta per lo stesso Teatro. In ogni dove, più che per dono della voce, fu notato per il metodo di canto e per l'azione drammatica.

Ci sia permesso pertanto una conclusione, quel signore che in fatto di cose teatrali può dare dei punti a chiunque, in ogni ipotesi, potea essergli meno scortese.

L. T.

ANNUNZI

PILLOLE ED UNGUENTO
DI
HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fonte della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinnovate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul segato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più fragile complezione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovarsi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne acciaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofule, Concheri, Tumori, Male di Gamba Giunture, Raggianze, Reumatismo, Gotta, Neyralgia, Tiechie Dolorosi e Paralisi.

Detti medicamenti vendansi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY.

Londra, Strand, N. 24.

Grande assortimento di Musica Nazionale ed Estera (Sconto 5000)

NUOVA MUSICA

PUBBLICATE DA

L'UIGLI BERLETTI

EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA IN UDINE

PALONI G. (4303) *Un momento malinconico* Romanza in Ch. di fr. 3.50
Sol con accappo, di Piano-forte
TEMPSI G. (4333) *Grazia Mazurka* tratta da motivi del Pardon de Phœnix di Meyerbeer per piano-forte , 2.—

Abbonamento alla lettura della Musica . . .

Calendario Musicale

Un Sonneste L. 18	Un Trimestre 10
Un Mese 4	Un Mese 4

SOTTOSCRIZIONE

ALLA

SEMENTE BACHI DEL GIAPPONE

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA CASA

C. MARON, GOUBER E C.
DI GRANDE-SERRE (DROME)

— Il successo ottenuto dal nostro Seme del Glepo-pone, dopo tre anni che il sig. Maron di Yokohama si occupa quasi esclusivamente di una questione di tanta importanza, ci ha determinati ad aprire una sottoscrizione, allo scopo di assicurare agli educatori il seme annuale e di farli partecipare alla riduzione di prezzo che si potrà ottenere dall'esito della Operazione. Veniamo dunque a proporre una vasta associazione fra gli Allevatori che vorranno onorare della loro confidenza, alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione sarà chiusa al 30 settembre
2. La provista dei Cartoni sarà fatta con tutte le cure dal sig. MARON di Yokohama.

3. All'atto della sottoscrizione si verseranno FRANCHI 2 per Cartone in acconto del prezzo, e lo sottoscrittore dovrà indicare il colore della semente che domanda, cioè BIANCA, VERDE, o GIALLA.

4. Sul prezzo reale di costo e spese all'origine, verranno aggiunti 3 FRANCHI ogni Cartone per nostra commissione e per l'antecipazione dei fondi; e le fatture tenute con tutta esattezza se teranno a disposizione dei Sottoscrittori.

5. Nel caso che la quantità acquistata dal sig. Maron non bastasse a coprire tutte le sottoscrizioni, la semente sarà distribuita per ordine di data, e le somme versate restituite sul momento agli Educatori.

6. La consegna dei cartoni sarà fatta nei CINQUANTATRÉ giorni che seguiranno il loro arrivo e nel lungo della sottoscrizione. I sottoscrittori saranno avvisati con apposita Circolare e con avvisi inseriti nei giornali del paese. In ogni evento il prezzo non sorpasserà fr. 14.

I Cartoni saranno imballati in casse a VENTILATORI, e prima di chiuderle il sig. Maron farà constatare da un agente designato dal Consolato francese residente a Yokohama, che le sementi sono in perfetto stato di conservazione. Eseguita la ispezione, i Cartoni saranno assicurati contro i rischi di mare per disimpegnarci della nostra responsabilità, se vi saranno avarie purzibili, l'indennità pagata dalla Compagnia di Assicurazione andrà in diminuzione del prezzo; ed in caso d'avaria totale, un franco sarà restituito ai sottoscrittori, e l'altro sarà per noi.

All'arrivo del Seme, i Cartoni saranno esaminati con tutta diligenza, e quelli che avessero provato varie scartate e venduti come tali. L'importo andrà a riscatto del prezzo di costo, e per questi non verrà calcolata veruna provvigione.

Nel caso che i Cartoni non venissero ritirati nel termine fissato, essi resteranno a nostra disposizione, e i Sottoscrittori non avranno diritto al rimborso della antecipazione.

C. MARON, GOUBER E C.

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE
presso il signor OLINTO VATRI.

AVVISO

Il sottoscritto si prega d'annunziare che nel venturo anno scolastico avrà nello stato di poter prendere 4 o più scolari, i quali frequentano le scuole normali e l. Reale, ovvero che frequentano soltanto d' imparare la lingua tedesca.

Un buon trattamento, sorveglianza paterna e severa, e condizioni discrete assicura.

FANN. FISCHER

Maestro ed interprete
giurato della lingua ital.

In Villacco (Cariotia)

SURROGAZIONI MILITARI

Dirigarsi in Udine
al Signor

VERDA GIOVANNI

all' Albergo della Stella d' oro.

A. A. ROSSI redattore responsabile.